Strangolò e bruciò l'ex compagna Atika Ergastolo annullato, possibile sconto di pena

La Cassazione non ha riconosciuto la premeditazione

Chamekh M'hamed sta scontando l'ergastolo per aver strangolato e dato fuoco alla sua ex compagna, Atika Gharib, di 32 anni. Ma il processo d'appello è da rifare: la Corte di Cassazione ha annullato con rinvio la sentenza di secondo grado limitatamente all'aggravante della premeditazione (resta però quella dei futili motivi). Significa che ci sarà un processo di appello bis nel quale il marocchino 46enne potrebbe ottenere un considerevole sconto di pena.

Come spiega il suo difensore Carlo Machirelli, che aveva impugnato la sentenza davanti alla Suprema Corte, Chamekh potrebbe ora accedere al rito abbreviato che prevede lo sconto di un terzo della pena. «In attesa di leggerne le motivazioni, la pronuncia della Suprema Corte accoglie uno dei motivi su cui questa difesa si era maggiormente concentrata sin dal primo grado di giudizio: l'assoluta incompatibilità dell'aggravante della premeditazione con il comportamento delle parti, lo stato dei luoghi, i tabulati telefonici e la grave e conclamata patologia psichiatrica del signor Chameck. Auspico quindi che nel processo che proseguirà in Corte d'Appello — conclude il legale — possa aprirsi un nuovo scenario in punto di quantificazione della pena».

Atika Gharib, mamma di due ragazze adolescenti, fu assassinata a settembre 2019 dall'ex compagno che aveva lasciato e cacciato di casa dopo aver scoperto delle molestie sulla figlia di 14 anni. L'uomo però in estate si era ripresentato più volte a casa sua minacciandola e portandole via alcuni effetti personali, compreso il passaporto. Atika lo aveva denunciato e nei suoi confronti era stato emesso un divieto di avvicinamento, mai notificato perché il marocchino risultava irreperibile, nonostante quel provvedimento fosse già stato violato e quindi avrebbe dovuto essere arrestato. Chamek riuscì a sottrarsi alla giustizia perché successe tutto in un breve lasso di tempo e l'unica volta in cui la polizia lo fermò in flagranza sotto casa di Atika non c'era ancora la firma di un giudice sull'atto. Fino a quando ai primi di settembre una mattina Atika uscì di casa senza fare più ritorno. La donna, hanno ricostruito le indagini, aveva forse accettato di incontrare l'uomo per riavere i suoi documenti. E invece lui la portò in un casolare disabitato a Castello d'Argile dove la strangolò per poi dare fuoco al suo corpo. Fu arrestato qualche giorno dopo al confine con la Francia mentre tentava di lasciare l'Italia.

La vittima Atika Gharib, 32 anni, madre di due adolescenti, venne uccisa nel 2019

Ora si trova nel reparto psichiatrico del carcere di Reggio Emilia. Nel processo di primo grado una perizia aveva escluso l'incapacità di intendere e di volere, anche se i giudici avevano preso atto di un grave disturbo schizofrenico di cui soffre da giovanissimo. Ma questo, stabilì la Corte d'Assise, non aveva avuto effetti sulla sua lucidità al momento di quel terribile delitto. Ergastolo in primo grado con le aggravanti della premeditazione e dei futili motivi, ergastolo in secondo grado. «Il movente femminicida — scriveva il giudice Domenico Pasquariello nelle motivazioni del primo grado — è maturato per riaffermazione della volontà di possesso "virile"sulla donna». Ma adesso la Cassazione ha stabilito che il processo di secondo grado è da rifare, anche se limitatamente all'aggravante della premeditazione. Potrebbe bastare per ottenere uno sconto di pena.

Andreina Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Femminicidio Il caso di Atika fece clamore e contribuì a prendere coscienza della piaga dei femminicidi

A Villa Revedin

Muore 64enne dopo la puntura di una vespa

Sarebbe stato stroncato da uno choc anafilattico un uomo di 64 anni, di origine polacca, morto ieri all'ospedale Maggiore poche ore dopo essere stato punto da una vespa nel parco intorno a Villa Revedin. Meno gravi le condizioni della donna

Viaggi nel tempo

La cittadinanza a Benito Mussolini

SEGUE DALLA PRIMA

All'angolo tra via Orfeo e Rialto, «una donna attempata, certa Latterina Brusaferri, 55 anni, domestica al servizio del sig. Frati, attraversando la strada, veniva investita da un'automobile di cui non aveva avvertito l'arrivo a causa della sua sordità».

Il Consiglio comunale in seduta straordinaria ha conferito la cittadinanza onoraria a Benito Mussolini. Il sindaco Puppini ha detto che il «Capo forte e geniale del Governo e del fascismo, è un figlio della nostra regione dove ha trovato la più pronta e ampia coorte di seguaci. La nostra città ha avuto nei suoi confronti una venerazione e un affetto profondi». Per questo «Il Consiglio comunale di Bologna riunito in apposita sessione straordinaria rendendosi interprete del consenso e del plauso della cittadinanza all'opera dell'Uomo che con occhio vigile e mente sicura guida la nazione verso i più alti destini, segnando le vie dell'imperiale, romana, grandezza, in segno di devota e riconoscente ammirazione, delibera di conferire a S. E. Benito Mussolini la cittadinanza onoraria bolognese» che sarà consegnata «solennemente lunedì prossimo, 29 ottobre, in occasione della sua venuta a Bologna».

È febbrile l'attività organizzativa per la celebrazione del primo anniversario della Marcia su Roma e per l'accoglienza del Duce. Vengono fornite dettagliate indicazioni per la disposizione delle diverse organizzazioni lungo il percorso, dalla stazione a Piazza Vittorio Emanuele. Gli industriali comunicano che le maestranze dovranno avere libertà per l'intera giornata, ore poi da recuperare con modalità da concordare. Il prefetto annuncia che il Duce ha disposto che il 28 ottobre tutti gli edifici pubblici debbano essere imbandierati e illuminati.

Molto attivi tutti i sindacati. Quello Esercenti fruttivendoli invita i soci a ritirare in via S. Giorgio «il proprio vessillo per recarsi poi in corteo a rendere gli onori al presidente del Consiglio».

Annita Tassinari, 19 anni, sarta, residente in via Otto Colonne 1, ha tentato il suicidio ingerendo stricnina a causa delle oscene attenzioni del padre, Antonio, nei suoi confronti, il quale però nega le accuse asserendo